

RICORDO DI FRANCESCO BARDICCHIA (1913-93)

Francesco Bardicchia nacque a Mesagne il 15 Novembre 1913. Le sue origini erano modeste e, perciò, la sua formazione culturale si fermò alla scuola dell'obbligo. Il padre gli lasciò una piccola attività commerciale grazie alla quale visse decorosamente. Sposò Dora Catarozzolo e dal matrimonio nacquero due figli, Augusto e Teresa, che a loro volta gli diedero quattro nipoti e nipotini, ai quali dedicherà gran parte della raccolta *Farfugghi*.

La famiglia ebbe un peso notevole nella sua poesia. Il tema degli affetti familiari è presente nel sonetto *La cicogna*,¹ del 1973, nell'imminenza della nascita della nipotina Silvia:

LA CICOGNA (*forsi sct'arriva Silvia*)

*Sct'arriva! Ntra sct'attesa religiosa,
ddo nn'ansia eterna chiama ogni primura,
pi sctu prudigiu grandi ca mpaura
si vivi sct'ora totta sprasimosa*

*e ntra sct'affannu, lientu a dismisura,
pi una mascia ti triemulu ti rosa
iu mi ddumandu mai qual'atra cosa
pò mai valiri totta sct'avventura?*

*Sct'arriva! Quandu menu ti la criti,
tu sienti sct'ala ti cicogna sctanca
ca batti, a lu silenziu, la vitrata.*

¹ Da *Mietici, malati e miticini*, Sandonaci 1986, p. 85.

*Ntra la perplessità ca tu no viti
ma ca ndi sctrengi, l'aria faci bianca
E ssienti quedda voci assai sunnata.*

Le sue pubblicazioni poetiche coprono un arco di tempo che va dal luglio del 1979, data della prima raccolta di *Farfuggghi*, al gennaio del 1991, quando con *Eccu Misciagni tua* (40ª raccolta) chiude il ciclo a stampa.

Questo arco di tempo, però, ha uno sviluppo non facilmente precisabile, perché la produzione poetica di Bardicchia, oltre che imponente, è generalmente eterogenea.

È necessario, perciò, acquisire tutto (o, almeno, la maggior parte) il materiale edito e inedito, per poter successivamente procedere ad una pubblicazione organica dell'opera poetica del Nostro.

Bardicchia collaborò alla rivista di enigmistica «Penombra», a partire dal 1946 sino a tutto il 1974; altre collaborazioni sono attestate: dal 1951 al 1957 alla rivista «Corte di Salomone»; dal 1962 alla rivista «La Sfinge». È in questa produzione enigmistica il segreto apprendistato a ridurre in scansioni rigidamente prefissate la ridondanza concettuale e la ricchezza semantica, qualità necessarie nella stesura del sonetto, metro prediletto da Bardicchia. I livelli raggiunti saranno di assoluto rispetto, non solo dal punto di vista metrico, ma soprattutto come prova di raggiunta maturità umana e professionale.

La produzione di allora era costituita da sciarade, anagrammi, incastri o intarsii, crittografie mnemoniche e molte altre simili composizioni.

Nella produzione di questo periodo si notano già influenze di Gozzano e Corazzini, poeti letti e amati da Bardicchia in gioventù. A riguardo si legga *Ultima notte di Carnevale*:²

ULTIMA NOTTE DI CARNEVALE

*È l'agonia; ne le penombre assorte
di luci opache, un carro tremebondo*

² Da *La Corte di Salomone*, Settembre 1958; anche in *Così nuestri*, Sandonaci 1982, p. 11.

*trasporta un re, fiaccato e moribondo,
verso il destino, prossimo a la morte:
lento un rintocco di campana, lá
gli dá il commiato in armonia di pianto...
scende nel cuore un eco di rimpianto
pur se si é certi che ritornerà.*

*Le bianche veglie, a la stanchezza scialba,
han maschere che attendono la fine
(i tronchi adusti in un candor di brine
sembran fantasmi a le prim'aure d'alba).
Ricordi e sogni a l'ultime illusioni
han brividi e lusinghe d'ore brevi
e intanto, fuori, a le cadenti nevi,
s'imbiancano i decrepiti frontoni.*

*Poi tutto impazza; torbido un delirio
sconvolge folle le passioni umane
e l'onda ingorga ne la ridda immane
urli di festa ed urli di martirio;
cede, sommerso a l'imbestiata massa,
il titubar degli animi rubelli...
vede la fine gli ultimi brandelli
ne la ventata rapida ché passa...*

Ad un certo momento, si avverte nella produzione di Bardicchia un'aura di crepuscolarismo, che si fa via via piú stringente e frequente, sicuramente sotto l'urgenza di restringere il significante e poter cosí concentrarsi sull'unico significato lasciato al lettore per la decodificazione.

Talvolta, però, il poeta indulge a strutture veramente complicate.

Sul finire degli anni sessanta Bardicchia, con lo pseudonimo di *Basco*, pubblicó poesie sulla rivista bimestrale «Ora 23», voce del Circolo Universitario. Il periodico fu stampato dal settembre 1967 al Dicembre del 1968. Nel n. 5 del bimestre giugno-luglio 1968, fu pubblicato forse il piú bel sonetto del Nostro, *Lu pizzenti*, poi inserito in una Antologia scolastica per le medie inferiori, edita da Zanichelli,³ e in altre raccolte, in rappresentanza del dialetto brindisino in letteratura.

LU PIZZENTI

*Stirnuta. Cu la coppula strazzata,
ssittatu a llu pisulu a soli chinu,
si fuma lu muzzoni a lu bbucchinu
cu 'na mmalaria ormai ncaddarisciata.*

*Surchia, poi sputa. Totta llardisciata,
la giacca vecchia comu nnu lustrinu
ti spampana li stampi ti lu vinu
sotta a la barba longa, vavisciata.*

*No teni nienti. Non avanza nienti.
Non ava ddà e no cerca. A la sciurnata
tira cu tanti suenni ca ncatasta.*

*Tossa. Si cratta. L'ori sua cchiù lienti
li passa cu la fami a la nuttata,
ma a l'arba mbevi l'aria ... e campa ... e basta.*

La maggior parte delle poesie pubblicate su «Ora 23» non é costituita da sonetti, ma da componimenti molto brevi, dalla struttura agile ed icastica, adatti a cogliere situazioni locali dolenti o paradossali e, attraverso di esse, i protagonisti di quelle vicende.

Nessuno di questi componimenti troverá, a quanto ci risulta, posto in raccolte successive.

Abiura? Forse é soltanto sfiducia che, attraverso la poesia, si possa incidere realmente sulle cose.

La produzione successiva conoscerà, a volte, momenti fortemente polemici, di vera irruenza verbale. Saranno però sempre meno numerosi e sempre piú sfumati in un'amara e talvolta divertita rassegnazione.

Gli anni seguenti saranno anni di lavoro sotterraneo di straordinaria felicità, inventiva ed elaborativa.

Scarse le pubblicazioni ma impressionante la mole di note, abbozzi, prime stesure di sonetti sopra un materiale cartaceo il piú disparato, dai fogli di calendario al retro dei volantini.

³ *Ambiente, epica*, Vol. I (a cura di M. Bernardini Stanghellini), Bologna 1975, p. 355.

Anticipazioni a stampa delle poesie di Bardicchia si hanno nel 1976, grazie al periodico locale «Il Castello», che ebbe vita sino al 1978.

In questo periodico si trovano molti sonetti poi confluiti nelle raccolte maggiori.

Nel luglio del 1979 inizia la pubblicazione della raccolta *Farfugghi*, a cui seguiranno ben trentanove altre raccolte, con titoli diversi ma con numero progressivo di edizione.

Altra pubblicazione del periodo é *Misciagni* (con il sottotitolo di *Itinerari*), una commovente rivisitazione di luoghi e fatti ormai scomparsi della Mesagne di un tempo, ma non del tutto svaniti dalla memoria del poeta.

Una pubblicazione complementare alla precedente é *Profili mesagnesi*. Da non dimenticare anche *Natale a casa nostra*, *Mietici, malati e miticini*, tutte comunque appartenenti alla raccolta dei *Farfugghi*.

Un primo, e finora unico, tentativo di raccolta del meglio del Nostro é rappresentato da *Poesie dialettali mesagnesi*.⁴

Nel frattempo Bardicchia, specialmente all'approssimarsi delle festività tradizionali, pubblicava librettini di mini-raccolte che diffondeva dappertutto ma specialmente nelle scuole dell'obbligo di Mesagne, dove il Poeta spesso si recava a recitare sue poesie, a chiarire termini e costumi non piú in uso (ma talvolta affioranti e non comprensibili proprio alle nuove generazioni).

Bardicchia collaboró attivamente anche a programmi radiofonici locali, attraverso rubriche settimanali, con letture di poesie, note sul folclore locale, letture di scritti di autori mesagnesi come Scoditti e Antonucci, che rivisitava con sottile ironia, per mezzo di un numero ragguardevole di sonetti, legati sotto forma di tritici e di collane monotematiche.

Partecipó a qualificati concorsi di poesia, anche a carattere nazionale, spesso con successo e col risultato di essere inserito in prestigiosi testi scolastici. Allo stesso tempo, continuó a scrivere poesie per periodici locali come «Incontro», che nel numero di aprile 1988 ospitó uno dei suoi piú riusciti sonetti, *Tiatru comunali*.

Il 30 maggio del 1987 l'Amministrazione Comunale gli tributó

⁴ F. BARDICCHIA, *Poesie dialettali mesagnesi* (a cura di Marcello Ignone), Fasano 1987.

una serata in suo onore presso il locale liceo. Bardicchia partecipò commosso, recitò poesie e ascoltò canzoni composte dal Maestro di musica Cosimo Milone su testi di sue poesie.

Nel gennaio del 1991 esce il n. 40 di *Farfugghi* con il titolo *Ecco Misciagni tua*. All'interno un foglietto manoscritto sul quale il poeta comunica la fine delle pubblicazioni e l'esistenza di altre raccolte inedite «a disposizione di chi vorrà interessarsene». Conclude il poeta: «Un grazie di cuore per tutto ed un saluto cordiale».

Lo vogliamo ricordare, in conclusione di queste brevi note, con un sonetto che nel lontano 1976 abbiamo registrato direttamente dalla viva voce del poeta.

È la raffigurazione della morte come di una «dama nera». Il sonetto si intitola appunto *La dama gnora*.

LA DAMA GNORA

*A na cert'ora, quasi inconcepita,
veni e tici: «Beh, cumpà, si prontu?»
«So prontu? . . . E cc'è ora eti?» «È lu tramontu,
è l'ora 'satta, l'ora stabilita!»*

*«E tu ci si sinti?», ticu. «Ma . . . ci sontu
no sacciu ci la cosa sia gradita . . .
Ma, ntra lu pro e lu contru, la partita
ti posci a geniu, toppu lu confrontu!»*

*Quà ncè ci t'uscka e ddà nce tanta paci;
quà ncè ci 'ngiura, e ddà ncè ci ti baggia:
quà sì misciunu, e ddà ncè nu contegnu!»*

*Ti ddà, tu puè sputà cinca ti piaci,
e ti puè scità scuntà quarsiasi raggia.
E invece quà . . . ccè dici?» «Sì, mo vegnu!»*

È un modo, come si vede, tutto laico e di una moralità in apparenza machiavelliana se non addirittura boccaccesca, questo di accettare e di vivere la morte: un modo che è frutto, però, di conquista e di tirocinio interiore coltivato con gli anni, e non della felice risoluzione di un momento!

Puó concepire ed amare laicamente la morte solo chi, come lui fece, ha concepito ed ha amato religiosamente la vita.

PRIMA BIBLIOGRAFIA DELLE OPERE

(Le date racchiuse tra parentesi quadre sono presunte, ricavate da indizi all'interno dei testi)

- 1) *Farfugghi*, Mesagne 1979.
- 2) *Natali a casa nostra*, Sandonaci 1980.
- 3) *Profili mesagnesi*, Sandonaci 1980.
- 4) *Così nuestri*, Sandonaci 1982.
- 5) *Eccu Misciagni tua*, Sandonaci 1982.
- 6) *Farfugghi allu ientu*, Sandonaci 1982.
- 7) *Cranieddi di sali*, Mesagne 1983.
- 8) *'Nzedduri l'acitu*, Mesagne [1983].
- 9) *Profili paesani (3 voll.)*, Mesagne [1983-1984].
- 10) *Pepi, 'Zzuccuru e carofulà*, Mesagne [1984].
- 11) *Siescta*, Mesagne 1984.
- 12) *Caru dialettu*, Mesagne 1985.
- 13) *Mmisculanza*, Mesagne [1985].
- 14) *Sursati ti marvasia*, Mesagne [1985].
- 15) *Cari farfugghi mia*, Mesagne 1986.
- 16) *Mietici, malati e miticini*, Sandonaci 1986.
- 17) *Cara poesia*, Mesagne 1987.
- 18) *Fantasi*, Mesagne 1987.
- 19) *Parlamu nu picca 'ntra nui*, Mesagne [1987].
- 20) *Iu, la vita e vui*, Mesagne 1988.
- 21) *Poesie dialettali mesagnesi*, Fasano 1987.
- 22) *Rricuerdi sctingusi*, Mesagne 1988.
- 23) *Misciagni: itinerari*, Sandonaci [1989].
- 24) *Vecchia Misciagni*, Mesagne [1989].
- 25) *Parole senz'ombra*, Mesagne 1989.

LIRICHE PRESENTI IN RACCOLTE ANTOLOGICHE

- 1) Lu pizzenti, in *Ambiente, epica*, Vol. I (a cura di Mirena Bernardini Stanghellini), Bologna, Zanichelli, 1975, p. 355.
- 2) Lu pizzenti, in *Regioni e città d'Italia: Puglia* (a c. di Bruno Fratus e Rossella Tomassoni), Atlas 1982, p. 60.

ROBERTO ALFONSETTI